

## La nascita del Centro della Comunicazione

Gli interventi svolti dal Gruppo AV 70 nei quartieri e nelle scuole della città hanno fatto sì che si avvertisse l'esigenza di approfondire il rapporto tra i mezzi di comunicazione di massa e il territorio.

L'interazione tra mass-media e società è un problema complesso che necessariamente si incontra quando si produce e si consuma comunicazione.

“Le società sono sempre state plasmate più dalla natura dei media attraverso i quali gli uomini comunicano che non dal contenuto della comunicazione “ (1)

E. Marshall Mc Luhan già negli anni sessanta nel suo celebre e discusso *Gli strumenti del comunicare* (2) aveva affrontato il problema dell'incidenza dei media nella società, prefigurando un “villaggio globale” in cui “il medium è il messaggio”.

L'importanza, l'incidenza, la presenza dei media nella società, non possono essere ignorate da chi, per compiti istituzionali, della società si occupa nelle sue diverse articolazioni.

Questo era il clima culturale in cui si animava il dibattito sui media che non poteva non coinvolgere l'Amministrazione Comunale che, attraverso l'attività del Teatro Civico e dell'Assessorato alla Cultura, favorì e fece proprie le iniziative del gruppo AV70.

La città muta nel tempo, si trasforma per le diverse esigenze economiche-sociali.

Fotografare la città dal punto di vista urbanistico, degli spazi sociali, della segnaletica, dei colori, della materia significa creare una testimonianza, una memoria storica e visiva indispensabile per una coscienza individuale e sociale.

Queste diapositive fanno ora parte dell'Archivio Fotografico che è composto da due settori ben distinti: il settore storico che va dall'800

al dopoguerra e quello contemporaneo che va dagli anni '60 fino ad oggi (sono state raccolte oltre diecimila immagini della città).

L'Archivio è aperto alla consultazione dei cittadini e riproduce immagini su richiesta.

E' inoltre possibile l'utilizzo della Camera Oscura da parte di singoli utenti o di piccoli gruppi.

Sono stati conservati anche tutti i manifesti prodotti dal centro e attualmente gli operatori si stanno muovendo anche in questo senso, cioè una raccolta del materiale grafico che sarà conservato ed archiviato.

Per quanto riguarda i contatti del Centro con la "scuola" si può dire che il rapporto di scambio non è stato continuo perché, dopo un periodo di intenso lavoro (soprattutto legato ai nuovi programmi nel settore dell'immagine) svolto dal Centro presso le varie sedi scolastiche, si privilegia, oggi, il rapporto dell'insegnante con il Centro.

La continuità di intervento c'è stata per quanto riguarda i corsi di Storia del Cinema e i corsi di fotografia.

Infatti le prime attrezzature professionali furono acquistate dal Teatro Civico nella primavera del 1977: due videoregistratori National mezzo pollice a bobina bianco/nero.

A quel tempo si chiamavano "mezzi leggeri", in realtà pesantissimi, enfatizzati e mitizzati da Roberto Faenza nel suo *Senza chiedere permesso* (3).

Si fa sempre più strada l'esigenza di una struttura specializzata per queste iniziative e sede delle strumentazioni e dei materiali prodotti.

C'è la necessità dell'accesso a questi materiali, della loro catalogazione e circolazione, senza dimenticare la manutenzione degli strumenti e il loro aggiornamento, la programmazione delle iniziative

e i contatti per collaborazioni e consulenze. Si pensa, ad esempio, alla costituzione di un comitato scientifico.

Questo è quanto precede alla proposta di costituire un Centro della Comunicazione, non solo destinato a dare sistemazione a quanto detto, ma soprattutto delegato a fornire gli strumenti culturali a sostegno dell'attività svolta.

La proposta è quindi quella di un Centro che metta a disposizione degli operatori strumenti di ricerca e di documentazione, che promuova gruppi di studio, che offra una consulenza tecnica generale e specifica, che si ponga come momento d'incontro e di confronto tra le esperienze locali e quelle in atto in altri contesti.

Queste premesse hanno portato alla redazione di una delibera del Consiglio Comunale in data 11-5-78 nella quale si prende atto della validità della proposta.

Il Consiglio comunale votò all'unanimità la formazione di un gruppo di lavoro cui affidare l'incarico di studiare la fattibilità della costituzione di un Centro della Comunicazione come struttura dell'istituzione.

Il gruppo di lavoro nominato per questo incarico dall'Amministrazione Comunale comprendeva Sergio Fregoso, Gianni Ianelli, Claudio di Prisa (facenti parte del Gruppo AV70), Leo Rosi, Marina Marcello e Gianluigi Burrafatto.

Si delibera quindi che il gruppo organizzi attività periodiche sui vari aspetti dei mezzi di comunicazione avvalendosi anche della collaborazione di esperti e Associazioni specializzate e che il Centro venga dotato di apparecchiature e strumenti essenziali al suo funzionamento secondo le decisioni prese dal gruppo precedentemente nominato.

Nell'idea di Sergio Fregoso e Gianni Ianelli il Centro ha due funzioni ben precise da svolgere: la ricerca e il servizio, funzioni

complementari e intimamente legate, di cui l'Istituzione deve farsi garante.

Come scrivono Fregoso e Ianelli in un documento relativo al progetto (4): "Un'attività svolta a stabilire una presenza attiva rispetto a problemi che hanno come referenti gli utenti della TV, del cinema, della fotografia, della musica e dei nuovi linguaggi multimediali.

Un referente 'speciale' è la scuola, dove queste discipline hanno una loro specifica ragion d'essere.

Fare ricerca significa essere attenti a tutto ciò che si muove attorno a noi, costituire un punto di riferimento, nel territorio per quanto riguarda i problemi della comunicazione, offrire strumenti di conoscenza e di informazione."

Chiarire, conoscere e fare ricerca sulle problematiche relative alla comunicazione significa approfondire i rapporti tra i singoli e soprattutto i rapporti tra i singoli e la società, come riferito in un documento (5) relativo alla formazione del Centro:

"La comunicazione può contribuire alla realizzazione di una società democratica e partecipata, oppure, può essere il veicolo di valori, di modelli, che di fatto, la negano."

I primi passi del Centro o meglio i primi passi della proposta di fattibilità del Centro sono sorretti dai contatti che Fregoso e Ianelli hanno tenuto fin dalle origini del gruppo, contatti nati dalla necessità di conoscere cosa succedeva altrove, dagli scambi e dalle collaborazioni con altre realtà.

Ne citiamo alcuni:

Il centro Audiovisivi della galleria d'Arte Moderna di Ferrara e il Centro Etnografico Ferrarese con Lola Bonora, C. Ansaloni e Roberto Roda.

La Lega Cultura di Piadena con Giuseppe Morandi, L'Istituto Ernesto De Martino con Bergami, Leydi, Coggiola.

L'Archivio Fotografico Toscano con O. Goti e S.Lusini.

La Cooperativa Audiovisivi International con Giorgio Bergami.

Tra gli altri nomi possiamo citare Ando Gilardi, Giovanni Cesareo, Paolo Murialdi, Italo Zannier, Renzo Chini e altri che sono stati costanti riferimenti nell'attività del Centro (6).

Attualmente è in corso una riorganizzazione del Centro in previsione di una nuova sede per il nuovo assetto organizzativo degli Enti locali chiamati ad assumere funzioni manageriali per la gestione dei servizi e l'auspicata partecipazione dei privati nell'attivazione di particolari iniziative.

Come dice Fregoso: "Questi nuovi scenari prefigurano orizzonti nuovi nel mondo dei media, in una società in cui le scelte di campo si stemperano nella globalizzazione dei conflitti e nella loro virtuale manifestazione.

Ci sono campi d'intervento di cui un ente locale deve essere molto geloso.

Il mondo della comunicazione è uno di questi, sulla cui presa di coscienza si fonda un corretto rapporto tra cittadini e Amministrazione."

#### **Note**

(1) Marshall Mc Luhan, *La Galassia Gutenberg. Nascita dell'uomo tipografico*, A.Armando, Roma, 1976.

(2) Marshall Mc Luhan, *Gli strumenti del comunicare*, Roma, Armando Editore, 1964.

- (3) Roberto Faenza, *Senza chiedere permesso*, Feltrinelli, Milano, 1973.
- (4) Si rimanda al documento integrale in Appendice.
- (5) Si rimanda al documento integrale in Appendice.
- (6) Si veda scheda del Centro in Appendice a cura degli operatori.

### **Il Centro della Comunicazione**

Il Centro della Comunicazione fa parte dell'Istituzione per i Servizi Culturali e del Sistema Bibliotecario Urbano.

Si configura attualmente come polo culturale per l'informazione, la ricerca, i mezzi e gli strumenti della comunicazione audiovisiva.

Il Centro è dotato di una biblioteca specializzata, di un Archivio sonoro e un punto di Ascolto, di una Videoteca con sala proiezioni, di un Archivio Fotografico e di una Camera Oscura.

Durante una conversazione, avvenuta con Maurizio Cavalli, operatore al Centro dall'82, responsabile del settore suono-immagine (fotografia, musica, video), si è ripercorsa la "storia" del Centro, da una prima fase pionieristica negli anni tra il '70 e l'80 alla fase attuale in cui il Centro si configura come polo socio-culturale-artistico.

Negli anni tra il '70 e l'80 (1), il riferimento costante era il Gruppo AV70 ed era avvertita la necessità di mettere ordine nei materiali raccolti.

Poiché non esisteva ancora una catalogazione precisa, sorse il problema di archiviare il materiale già esistente, inventare una scheda di catalogazione per i video, i dischi e i libri (sono presenti al Centro testi e riviste riguardanti cinema, fotografia, teatro, comunicazione, la sezione libri fa capo alla Biblioteca Civica).

Si può definire il Centro come una sorta di banca di informazioni, suoni, immagini.

Da una fase iniziale di lavoro di gruppo si cominciarono piano piano a delineare vari settori e per necessità pratica si crearono dei comparti lavorativi omogenei.

Il Punto di Ascolto, nato nell'82, svolge attività nel settore della didattica musicale, promuove seminari e mostre.

Inoltre mette a disposizione dell'utente per consultazione e prestito libri e riviste musicali. E' possibile l'ascolto individuale di musica antica, jazz, rock ecc.

Il Punto d'Ascolto è affiancato da un Archivio Sonoro cittadino.

L'Archivio è costituito dalla documentazione degli avvenimenti musicali cittadini più significativi (sono stati documentati per esempio

i principali concerti della stagione del Teatro Civico, il Festival del Jazz ecc...) e di opere di compositori locali.

In passato il Punto d'Ascolto ha lavorato molto nel settore giovani e nella didattica con la scuola con l'intervento per esempio di un gruppo strumentale che organizzava a scopo didattico concerti-lezioni, il progetto si è poi ridimensionato a causa dei costi.

Importante il contatto con l'Istituto Demologico Ligure e in particolare con l'etnomusicologo Edward Neil che è stato un punto di riferimento anche per il gruppo musicale di cui fa parte Maurizio Cavalli, i Tantarandan, un gruppo folkloristico che ripercorre le tradizioni popolari della Lunigiana.

Anche il contatto con il Centro Etnografico Ferrarese con Roberto Roda è stato un riferimento costante. Nell'ultima edizione del " Mese della Fotografia 1997 ", manifestazione biennale organizzata dal Centro, sono stati selezionati da Roda tre giovani fotografi e invitati a Ferrara per una mostra intitolata " L'Occhio e la Gola ".

Attualmente è in atto un progetto che sta nascendo con il Conservatorio di Musica Giacomo Puccini in cui sarà creata una sorta di laboratorio territoriale della didattica musicale, il coordinamento spetterà al Conservatorio e il Centro avrà la funzione di consultazione. Negli anni '80 l'ascolto-musica ha avuto ampio spazio, successivamente invece i giovani hanno cominciato più a " vedere " che ad "ascoltare".

La funzione del video è stata forse ancor più importante che l'ascolto perché non sono molti gli enti locali che si occupano in maniera specifica di Video Art, Video Documentazione e in questo senso il Centro è stato un punto di riferimento fondamentale per i giovani interessati al video.

Si sono svolti corsi di videoripresa, rassegne di Video Art grazie alla collaborazione della prof.ssa Alessandra Lischi e la nascita



dell'associazione MultiArt con Annamaria Monteverdi , legata al discorso del video d'autore e del video-teatro.

Un'esperienza particolare è la creazione di un Gruppo Fotografico del Centro, una ventina di giovani fotografi non professionisti che nel giro di circa cinque, sei anni hanno svolto numerose indagini fotografiche sulla città.

Sono state prodotte circa seimila diapositive sulla città esplorata da diversi punti di vista.

Sergio Fregoso ha organizzato numerosi incontri con i ragazzi ed è stato per loro un costante punto di riferimento.

La città muta nel tempo, si trasforma per le diverse esigenze economico-sociali.

Fotografare la città dal punto di vista urbanistico, degli spazi sociali, della segnaletica, dei colori, della materia significa creare una testimonianza, una memoria storica e visiva indispensabile per una coscienza individuale e sociale.

Queste diapositive fanno ora parte dell'Archivio Fotografico che è composto da due settori ben distinti: il settore storico che va dall'800 al dopoguerra e quello contemporaneo che va dagli anni '60 fino ad oggi (sono state raccolte oltre dodicimila immagini della città).

L'Archivio è aperto alla consultazione dei cittadini e riproduce immagini su richiesta.

E' inoltre possibile l'utilizzo della Camera Oscura da parte di singoli utenti o di piccoli gruppi.

Sono stati conservati anche tutti i manifesti prodotti dal Centro e attualmente gli operatori si stanno muovendo anche in questo senso, cioè una raccolta del materiale grafico che sarà conservato ed archiviato (2).

Per quanto riguarda i contatti del Centro con la "scuola " si può dire che il rapporto di scambio non è stato continuo perché, dopo un

periodo di intenso lavoro (soprattutto legato ai nuovi programmi nel settore dell'immagine) svolto dal Centro presso le varie sedi scolastiche, si privilegia, oggi, il rapporto dell'insegnante con il Centro.

La continuità di intervento c'è stata per quanto riguarda i corsi di Storia del Cinema e i corsi di Fotografia.

I corsi di fotografia non sono mai stati propriamente solo tecnici, infatti l'intento è quello di fare corsi sul "linguaggio fotografico", cioè sugli strumenti come mezzi di comunicazione, sulla fotografia come mezzo per produrre comunicazione artistica.

Concludendo possiamo dunque dire che il Centro, seguendo un'impostazione su due versanti, quello della ricerca e quello dei servizi, sostanzialmente si configura come un'interfaccia tra diverse situazioni: c'è la parte che riguarda il materiale bibliografico che lo configura come biblioteca, la parte di produzione mediante gli audiovisivi, la parte di archiviazione di video, dischi, fotografie, diapositive e la parte di promozione culturale attraverso mostre, seminari ecc.

La presenza costante del Centro ha consentito a moltissimi giovani di non disperdere un percorso artistico personale offrendo gli strumenti necessari alla loro formazione.

Nell'attività del Centro c'è una costante, che non è quella di fare cultura-spettacolo, ma di porsi il problema della formazione di un pubblico informato e con una coscienza diversa, "educata" alla comunicazione e alle varie forme artistiche.

Inoltre in una città come la Spezia che ha avuto problemi di identità con la costruzione dell'Arsenale, che ha radicalmente modificato il suo tessuto urbano e sociale, con i bombardamenti che l'hanno semidistrutta, una città che con fatica sta cominciando a sedimentarsi, la presenza di una memoria audiovisiva conservata diventa un

riferimento storico indispensabile e fondamentale per capire le proprie radici, la propria identità.

Come scrive Sergio Fregoso:

“.....Così il flusso delle cose ci riporta alla comune vicenda umana. E’ questa che non dobbiamo perdere di vista perché se la memoria viene meno, se il flusso dell’identità si perde per via, saremo preda del primo che arriva .“ (3).

### Note

(1) Si veda 4.1

(2) Si veda scheda in Appendice.

(3) Mario Giannoni, *La Fornace di Ponzano*, Sarzana, Edizioni della Luna, 1995, pag.7.

### **Azioni fotografiche nel territorio**

Si è già parlato (1) di come il quartiere operaio Umberto I e Piazza Brin rappresentino per Fregoso il punto di partenza, il luogo originario, dove lui è nato e cresciuto e dove ha cominciato la sua attività.

Nell'esaminare quindi alcune tra le azioni fotografiche di Fregoso nel territorio, consideriamo inizialmente la mostra fotografica esposta in Piazza Brin nel 1986, in occasione del centenario della fondazione

della Parrocchia della Scorza (2), le cui immagini riguardano appunto il quartiere operaio e la piazza.

Le fotografie raccolte dagli anni '50 agli anni '80 vennero esposte sulla facciata della Chiesa, sull'intonaco grezzo, non finito, su quel tessuto murario così aspro e nello stesso tempo così ricco di suggestioni evocative.

“ ‘Sai mettere bene le cose ‘, mi ha detto un amico in Piazza Brin, guardando una mia fotografia “ (3), la gente del quartiere visita la mostra, si riconosce, “rivedendosi“ sa di appartenere ad una comunità e ad una memoria collettiva e allora la fotografia diventa mezzo di comunione e comunicazione, anello che lega passato e presente, identità restituita.

La mostra venne poi ospitata nell'anno 1993 anche nei locali della Cassa di Risparmio, in occasione dell'apertura di un nuovo sportello in Piazza Brin, da qui nasce il catalogo fotografico *Piazza Brin* (4)

Ultimamente, nel Giugno del '98, una parte della mostra è stata ospitata al “ Portico “ (5), iniziativa che vede la piazza animarsi di rassegne artistiche di vario genere.

Nei pannelli insieme alle fotografie Sergio Fregoso aveva scritto:

“Le fotografie sono come le favole, ogni volta le devi raccontare alla stessa maniera“.

Un'altra azione significativa alla quale Fregoso ha partecipato attivamente si è svolta nel 1978 al Centro Allende (6), manifestazione intitolata “Immagine e condizione operaia “ nella quale sono stati coinvolti 39 enti tra singoli, circoli fotografici e circoli ricreativi operai.

Il Cral dello stabilimento elettrodomestici San Giorgio volle organizzare una rassegna nazionale di fotografia avente come punto centrale i rapporti tra fotografia, mass-media e condizione operaia, coinvolgendo le organizzazioni sindacali, i Consigli di fabbrica , la

Fiom e le allora emergenti tv libere , il Centro della Comunicazione (7) coordinò la manifestazione.

Nel corso della manifestazione sono stati numerosi gli interventi di esperti, docenti universitari e operatori nel settore (8).

Un'azione sul territorio particolarmente importante nata all'interno dell'ArciMedia, una sezione dell'Arci che si occupava della comunicazione e dell'immagine, riguarda un particolare e precario territorio di Spezia, Tramonti, una fascia costiera di circa tre chilometri quadrati tra PortoVenere e le Cinque Terre.

Questa indagine visiva si è svolta d'accordo con la popolazione, con Arci Nova, con l'associazione "Per Tramonti", nata da un gruppo di persone legate a questa terra e accomunate dal desiderio di salvaguardarla.

La mostra, che ha poi generato un catalogo (9), si proponeva di dare una documentazione visiva che potesse suscitare interesse allo scopo di individuare una nuova ed adeguata destinazione d'uso per un territorio che è attualmente colpito da una crisi ambientale dovuta all'abbandono delle terre.

Bisogna considerare che Tramonti è stato reso vivibile attraverso centinaia di anni di fatiche e attraverso la creazione di complicati meccanismi per il trasporto a causa di un tessuto territoriale ricco di sentieri tortuosi e scalinate interminabili.

Un tale territorio, lasciato abbandonato, non può quindi che degradarsi e dare una testimonianza fotografica significava denunciare visivamente tale crisi, con la speranza di un efficace, futuro intervento.

Furono realizzate tre mostre fotografiche, due nel territorio di Tramonti, Biassa e Campiglia, e la terza al Centro Allende alla Spezia dal 16 al 31 Gennaio 1993.

In chiusura della mostra ci fu un incontro intitolato “L’immagine nel destino di un territorio“ al quale parteciparono oltre a Renzo Chini (storico e critico della fotografia) e a Maurizio Maggiani (scrittore) diversi specialisti nel settore attinente all’iniziativa.

I fotografi che hanno partecipato all’esperienza sono Sergio Fregoso, Stefano Lanzardo, Roberto Buratta, Sandro Borrini, Enrico Amici, Patrizia Paoletti e Marco Manfroni.

Patrizia Paoletti ha documentato le fasi della preparazione della campagna fotografica e ha registrato in video interviste fatte soprattutto a donne.

Enrico Amici ha prodotto un video ‘in tempo reale’ accompagnando un viticoltore mentre percorreva a piedi la strada di ogni giorno che parte da Biassa e arriva a Tramonti.

L’impegno e la professionalità dei fotografi spezzini che hanno partecipato a questa iniziativa hanno permesso a chi conosce e ama Tramonti e a chi ancora non lo conosceva di avere una testimonianza visiva di un territorio che vale la pena di salvare e salvaguardare, un territorio che come scrive Maurizio Maggiani ... “...è un rifugio, un sogno folle ma dolce in cui qualche sconsiderato , qualche fortunato , può mettersi ancora a sostio .” (10).

Da Tramonti passiamo al centro storico di Marola (SP), a un territorio attraversato da una “mutazione“ avvenuta per far posto ad attività militari.

La mostra, si è svolta dal 14 al 28 Gennaio 2000, nella Palazzina delle Arti alla Spezia con il proponimento di ritrovare i caratteri originari del luogo, di “ quel “ luogo, mettendo a confronto ciò che esiste con il passato, con testimonianze d’epoca romana e con i segni della sua memoria.

Nella figura vediamo la riproduzione del Diorama del centro storico di Marola, che in mostra misurava 6 m. x 1, 40 m.;

Diorama nell'800 era un gioco con le immagini che avveniva durante le fiere e i mercati, era un po' il baraccone delle figure, in queste immagini ecco un colore che si confonde e si plasma con la materia, con i volumi, con le armonie e le contraddizioni di uno spazio "spostato" (11)

Nel 1992 la Cassa di Risparmio ha festeggiato i suoi 150 anni e in questa occasione ha pubblicato il libro *La Spezia, Volti di un territorio* (12), ed ha affidato a Sergio Fregoso il compito di mettere nel testo alcune fotografie della città che ne testimoniassero i segni della memoria.

Si trattava di ricercare l'identità della comunità, i segni della memoria che emergono tra tanti altri segni, tentando di restituire alla città una sua fisionomia, riprendendo i luoghi che sono stati teatro del cambiamento dove ancora si può leggere un tratto delle mura un andamento di una strada, le caratteristiche e le strutture di un edificio ecc.



Le fotografie che sono 26 partono da un omaggio alle cartoline d'epoca in cui si vedono le case, i palazzi vicino al mare e sul mare le navi, non più della "reggia marina" ma che trasportano containers.

Come scrive Fregoso:

"La fotografia non è la realtà. Però la fissa in una sua verità.

Ho fatto queste fotografie per mettere in immagine ciò che resta del passato, facendo vedere dov'è, come basti alzare gli occhi o deviare di pochi metri dal percorso abituale.

I segni della memoria sono tutti lì, in pochi metri quadrati, una volta chiusi da antiche mura." (13)

Altre fotografie riguardano l'Albergo Croce di Malta, oggi sede del banco popolare di Brescia, la casa Torre e un tratto delle mura del quattordicesimo secolo, il castello San Giorgio, un'immagine desolante del Poggio (il quartiere dove è sorta la città) che, scrive Fregoso, ".....è una ferita al cuore, non agli occhi." (14), il cinema Cozzani nella cui scala esterna si trovano i putti di Angiolo del Santo, la Madonnina cinquecentesca di via del Prione, ciò che resta di un lampione a gas dell'800, le scalinate della città ecc.

Un percorso visivo dunque, per riscoprire e ritrovare la città attraverso la sua memoria, attraverso i segni che sono lì per ricordarci il nostro passato riappropriandoci così di un'identità altrimenti perduta.

Così scrive Fregoso:

".....Sono i segni della memoria, che, seppur congelati nel discontinuo tessuto urbano di quel che fu il centro storico, sono pur sempre punti di riferimento per un itinerario che non vuole essere di nostalgia, ma di conoscenza." (15)

*Occhi tra Museo e Città* (16) è il titolo di una mostra fotografica con relativo catalogo, nata in occasione dell'apertura del Museo Civico Amedeo Lia.

Il Museo Lia, che ha cambiato il volto della città, nato da una donazione della famiglia Lia, vanta una delle più prestigiose e inconsuete collezioni d'arte, il gruppo dei fotografi professionisti spezzini gravitanti attorno al Centro della Comunicazione (Sergio Fregoso, Enrico Amici, Roberto Buratta, Moreno Carbone, Matteo Piazza, Amedeo Clariond, Francesco Ercolini, Stefano Lanzardo, Marco Manfroni, Federigo Salvatori, Enrico Zappettino, Paola Zucchello), hanno voluto cogliere gli aspetti della città visti attraverso le finestre del museo e la città vissuta.

Sergio Fregoso scrive nel catalogo relativo a questa iniziativa (17) :  
“Il Museo Lia è un atto di fede, di coraggio e un segnale di riscossa per la città. I fotografi l'hanno accolto ed hanno risposto con l'energia che proviene dalla materia prima del loro operare: la luce.

Luce della città in cui gli occhi cercano i segni di un'identità che prende forma nella storia e dai nomi dei luoghi.

Queste finestre, fragili diaframmi tra arte e città, modellano il tempo dell'incontro tra immaginario e realtà delle cose“ e ancora Marzia Ratti, direttrice dell'Istituzione dei Servizi Culturali, scrive:

“Immagini come sguardi, come occhi che filtrano il rapporto biunivoco dentro / fuori.

Immagini che hanno il sapore dell'attualità e, contemporaneamente, del farsi processo storico.” (18)

Nell'ambito spezzino è fondamentale ricordare anche l'attività dell'Arcimboldo, centro polivalente, “contenitore“ artistico che specialmente negli anni tra l'88 e il '95 ha svolto svariate attività che andavano dai corsi di ceramica ed incisione, ai corsi di fotografia (il cui referente era Sergio Fregoso) agli incontri d'autore, agli incontri di video-art ecc.

*Territorio Toscana* (19), invece è un catalogo uscito in concomitanza con l'Edizione '96 de " La Settimana della Fotografia " a cura del Gruppo Fotografico Universitario di Pisa, ideatore e promotore d'una campagna fotografica relativa ai Comuni della provincia pisana (Buti, Calci, Pisa, Volterra, Capannoni, Pomarance).

I fotografi chiamati in causa per quella iniziativa sono Sergio Fregoso, Guido Guidi e Aldo Venga, ciascuno ha offerto delle informazioni visive cogliendo secondo il proprio punto di vista, sfumature diverse di una realtà che continuamente si modifica.

Sergio Fregoso scrive:

“ A me piace il viaggio lento.

Scelgo l'autobus di linea (che diventa cornice del paesaggio)

Per raggiungere Buti e Calci, nella luce nitida di Ottobre che  
Esalta

Un colore smaltato, ceramico, materico, modellato dal nero  
Delle zone d'ombra.

Scelgo il colore attratto dalla sua volgarità e soggiogato dalla  
Sua energia.

Il colore è rischioso perché toglie mistero alle cose, le attualizza, le  
temporalizza, le rende troppo esplicite.

Il colore è a portata di mano, è mercato, è poesia .” (20)

### **Note**

- (1) Si veda cap.1 par1
- (2) Chiesa di Nostra Signora della Salute detta della Scorza.
- (3) Sergio Fregoso, *Piazza Brin*, cit. pag.3.
- (4) Ibid
- (5) Si veda cap.1 par.1 pag.2.
- (6) I locali del Centro Allene sono spesso utilizzati per mostre, incontri, tavole rotonde, dibattiti.
- (7) Si veda cap.4.
- (8) Ivano Cipriani ha aperto la manifestazione, Laura Conti con il suo intervento riguardante l'operaio e la scienza, Renzo Chini che ha parlato sulla cultura fotografica e il lavoro, Giovanni Cesareo che ha fatto un intervento sull'informazione e il mondo operaio, Wladimiro

Settimelli che ha fatto una lettura delle foto d'epoca viste “ dall'altra parte “, quella del mondo del lavoro, Ando Gilardi che ha esaminato l'immagine “ contro “ la classe operaia. Ciriaco Tiso ha affrontato il tema cinema e classe operaia, Cesare Colombo ha parlato su immagine e classe operaia e su immagine e tecnologia, Marino Livolsi ha predisposto un questionario distribuito ai visitatori che è stato letto commentato. Infine ha partecipato anche la Scuola Popolare di Ponzano Magra con Mario Giannoni che ha testimoniato il passaggio dalla cultura contadina a quella industriale tramite la fabbrica Vaccari.

(9) C. Aloisini, R. Chini, S. Fregoso, *Territorio Tramonti*, Casa Editrice Lunaria, Sarzana (SP), 1993.

(10) Ibid, pag.15

(11) Si veda Testo integrale in Appendice.

(12) Spartaco Gamberici (a cura di), *La Spezia, Volti di un territorio* Editori La Terza, SP, 1993.

(13)Ibid, pag.338.

(14) Ibid, pag.340.

(15) Ibid, pag.354.

(16) M. Ratti, S. Fregoso, M. Cavalli, *Occhi tra Museo e Città*, Litografia Europa, La Spezia, 1977.

(17) Ibid, pag.7.

(18) Ibid, pag. 6.

(19) D. Barcellone, F. Pieraccioni (a cura di), *Territorio Toscana*, cit.

(20) Ibid, pag.9.



